

Il termalismo emergente nella sponda Sud del Mediterraneo. I casi di Marocco e Tunisia

A scala globale, l'economia del benessere cresce a ritmo sostenuto; attualmente costituisce oltre il 5% del PIL mondiale ed è pari a quasi la metà dell'intera spesa globale per la salute, stimata in 7,3 milioni di miliardi di dollari statunitensi. Nel periodo 2013-2015, il PIL mondiale è diminuito del 3,6%, mentre quello dell'industria del benessere è cresciuto del 10,6%. Il turismo del benessere ha mostrato lo stesso andamento crescendo, cioè, più dell'intero settore turistico. Nel contesto globale, alcuni Paesi dell'area Medio Oriente-Nord Africa stanno emergendo nel mercato del benessere e del termalismo, ponendo una sfida a Paesi di grandi e durature tradizioni. Il Marocco e la Tunisia meritano una particolare attenzione, sia per l'offerta termale crescente sia per la diffusione di luoghi caratterizzati dalla storia e dalla storia dell'Impero Romano. Il presente lavoro tratta dell'offerta termale di questi due Paesi, proponendo l'analisi, tramite casi di studio, del turismo termale e delle spa. Il Marocco ospita circa 1.800 stabilimenti spa, per un fatturato di 244 milioni di dollari statunitensi, una forza lavoro di quasi 13 mila unità. La Tunisia ha numeri minori, con circa 200 stabilimenti spa: un fatturato di circa 76 milioni di dollari e forza lavoro pari a circa 3 mila unità.

Emerging Spa Industry in Southern Mediterranean Rim. The Cases of Morocco and Tunisia

The wellness economy is growing at the global level, and it is more than 5% of global economic output, and near the half of the world health expenditure. This latter has been assessed in 7,3 trillion US dollars in 2015. Over the 2013-2015 period, the total economy decreased by 3.6%, while the wellness industry increased by 10.6%. Wellness tourism had the same figure, increasing more than tourism itself. In the global framework, some Countries of MENA (Middle East and North Africa) are entering the wellness and the hot spring thermal markets, challenging Countries of long-lasting thermal culture. Morocco and Tunisia worth particular attention, both for the strong increasing of the thermal offer and the diffusion of places linked to the Roman Empire history and culture. This work addresses the thermal offer of these Countries, analyzing the spa and wellness tourism through the case study method. Morocco hosts near 1,800 spas; the total earnings are 244 million US dollars, and the employment is nearly 13 thousand workers. Tunisia shows lower features, spas are nearly 200, earning 76 million US dollars, and employing nearly 3 thousand workers.

Thermalisme émergent sur la rive Sud de la Méditerranée. Les cas du Maroc et de la Tunisie

À l'échelle mondiale, l'économie du bien-être se développe rapidement ; elle représente actuellement plus de 5% du PIB mondial et près de la moitié aussi des dépenses mondiales totales de santé, estimées à 7,3 millions de milliards de dollars des États-Unis. Sur la période 2013-2015, le PIB mondial a diminué de 3,6%, tandis que celui de l'industrie du bien-être a augmenté de 10,6%. Le tourisme du bien-être a montré la même tendance, en croissance, c'est-à-dire plus de l'ensemble du secteur du tourisme. Dans le contexte mondial, certains pays de la région Moyen-Orient-Afrique du Nord émergent sur le marché du bien-être et des spas, défiant les pays dotés de traditions solides et durables. Le Maroc et la Tunisie méritent une attention particulière, à la fois pour l'offre thermale croissante et pour la diffusion de lieux caractérisés par l'histoire et en particulier l'histoire de l'empire romain. Ce travail analyse l'offre thermale de ces deux pays, sur la base d'études de cas concernant le tourisme thermal et les spas. Le Maroc abrite environ 1.800 établissements thermaux, pour un chiffre d'affaires d'environ 244 millions de dollars et un effectif de près de 13.000 unités : la Tunisie, beaucoup moins, avec environ 200 établissements thermaux, un chiffre d'affaires d'environ 76 millions de dollars et environ 3.000 personnes.

Parole chiave: industria termale, turismo del benessere, Marocco, Tunisia

Keywords: spa industry, wellness tourism, Morocco, Tunisia

Mots-clés : industrie du spa, tourisme de bien-être, Maroc, Tunisie

Università di Catania, Dipartimento di scienze umanistiche – s.cannizzaro@unict.it



1. Introduzione: turismo del benessere e termalismo

Il termalismo italiano deve affrontare la crescente competizione indotta dalla globalizzazione che non risparmia questo comparto turistico, pur ricco di cultura, storia e grandi tradizioni imprenditoriali. Il termalismo e il più ampio settore del turismo del benessere stanno crescendo con particolare vivacità in diverse aree geografiche del mondo e, presto o tardi, alcune di esse si profileranno come agguerrite concorrenti dell'Italia. Un'attenzione a quanto avviene in alcuni Paesi, che stanno migliorando il loro grado di competitività, sembra quindi opportuna, specialmente da parte del gruppo di geografi che, in ambito AGEI, si occupano di turismo termale, avendo dedicato due numeri monografici della rivista Geotema, con riferimento sia alla situazione italiana sia a quella internazionale (Rocca, 2009 e 2014). Il presente studio ha carattere esplorativo e propone una prima lettura del fenomeno del turismo termale internazionale, concentrando l'attenzione su due Paesi del Maghreb: il Marocco e la Tunisia, mete turistiche tradizionali nelle quali le potenzialità termali si possono trasformare in offerte competitive nel mercato del turismo del benessere.

A proposito di questo, il Global wellness institute, specializzato nel monitoraggio annuale del settore, segnala nel suo più recente rapporto, come l'economia del benessere sia in costante crescita a livello globale, rappresentando ormai più del 5% della produzione economica mondiale e, fatto ancora più interessante, quasi «la metà della spesa totale mondiale per la salute» (Yeung e Johnston, 2017, p. IV), che già nel 2014 è stata stimata in oltre 7.000 miliardi di dollari statunitensi (Xu e altri, 2018). In un quadro di crisi economica globale, qual è quello in cui viviamo da diversi anni, di particolare rilievo appare il fatto che mentre l'economia nel suo complesso sia decresciuta «dal 2013 al 2015 del 6,6%», il settore del benessere sia invece aumentato di oltre il 10%; anche all'interno dell'industria *travel and tourism*, il «turismo del benessere cresce di più dell'intero comparto» (Yeung e Johnston, 2017, p. IV).

Il turismo *wellness* si mantiene su una traiettoria di crescita così solida da far ipotizzare un'ulteriore espansione nel prossimo quinquennio, sostenuta dai seguenti fattori:

- il desiderio crescente delle persone di riprendere contatto con se stesse, con il proprio intimo e sperimentare le proprietà benefiche di risorse il più possibile naturali;

- la richiesta di esperienze di bagni termali/minerali da parte di individui di ogni età (dai bambini agli anziani), di tutti i livelli di forma fisica e salute, di ogni gamma di prezzo; la domanda esercitata da persone del tutto nuove all'esperienza turistica del benessere e delle *spa*;
- la più facile fruizione sia di bagni termali/minerali sia di altre attività ludiche, ricreative e culturali durante i viaggi turistici;
- l'espandersi di varietà di esperienze che si abbinano facilmente con il termalismo: meditazione individuale e di gruppo; balneazione moderna o tradizionale, culturale, ricreativa, di benessere o terapeutica e curativa [Yeung e Johnston, 2017, p. 27].

L'importanza di questi fattori trainanti non può essere trascurata né dalle imprese private né dai decisori politici; peraltro, una crescente consapevolezza è confermata dal completo rinnovamento o dalla costruzione di nuovi impianti termali in diversi Paesi; particolarmente dinamici nel varo di progetti termali di scala nazionale e internazionale sono «Giappone, Nuova Zelanda, Lituania, Marocco, Brasile, Stati Uniti d'America» (*ibidem*). La Cina ha programmato l'apertura di decine di nuovi *resorts* termali, mentre altri Paesi, quali Cile, Grecia, Turchia, Uruguay, vedono il termalismo come una delle industrie verso cui orientare il proprio *marketing* turistico (*ibidem*).

Il quadro socioeconomico globale entro cui si svolgeranno, nel futuro prossimo, le attività di turismo *wellness* mostra alcuni tratti evolutivi riguardanti i luoghi di lavoro e il tempo dedicato al lavoro dalla popolazione mondiale. A scala globale, sono oltre tre miliardi le persone che passano gran parte della giornata presso i luoghi di lavoro; lo stato di salute di questa massa imponente di lavoratori «non è nel complesso buono [...] perché invecchiano, contraggono malattie [...] sono spesso stressati, infelici, lavorano in condizioni insicure ed economicamente incerte» (*ibidem*, p. 33).

Il livello di benessere mediamente basso della forza-lavoro incide inevitabilmente sui costi di produzione sia in modo diretto, per le spese di assistenza sanitaria, sia in modo indiretto, per la complessiva perdita di produttività del sistema economico. D'altro canto, lo stato di minore salute dei lavoratori si profila come opportunità economica per molte imprese, in specie per quelle in grado di fornire beni e servizi necessari al mantenimento del benessere della forza-lavoro; questa opportunità, con tutta evidenza, si riversa in modo positivo anche sul mercato del lavoro specializzato. Il citato rapporto del Global wellness institute stima che nel 2016 il settore di fornitura di servizi per il benessere nei luoghi di lavoro ab-



bia fatturato globalmente «4,3 miliardi di dollari» (*ibidem*, p. 34).

Una tale dimensione economica del settore a livello mondiale può essere un'importante occasione d'impresa anche a livello regionale. Pertanto, accanto all'offerta di regioni con lunga tradizione termale e grande attenzione per i servizi di *wellness* emerge, nel settore più ampio del benessere e in quello più specifico del termalismo, quella di Paesi di minore tradizione e reputazione, come sono certamente i Paesi MENA (Medio Oriente e Nord Africa) (Erfurt-Cooper e Cooper, 2009). In quest'ultima regione, particolarmente interessante appare la posizione di due Paesi, Marocco e Tunisia, per la rapidità di crescita del settore, per la presenza di centri termali risalenti ai tempi dell'Impero Romano e, soprattutto, perché essi sono potenziali concorrenti del termalismo italiano.

2. Turismo e terme in Marocco e Tunisia

Anche se a un primo sguardo le connessioni sembrano evidenti, non tutti gli studiosi concordano sul fatto che il turismo sia, ovunque, motore di sviluppo o di trascinamento della crescita turistica di alcuni Paesi e di determinate regioni (Rocca, 2014; Tang e Abosedra, 2016).

Le ricerche dedicate al contributo che il turismo fornisce allo sviluppo economico di Marocco e Tunisia non sono molte, ma concordano nel confermare l'ipotesi di uno stretto rapporto tra questo settore e lo sviluppo economico complessivo in entrambi i Paesi, per i quali la relazione tra crescita economica, turismo e disponibilità di capitali è stata oggetto di studi basati sull'analisi statistica di serie storiche di dati (Belloumi, 2010; Bouzahzah e Menyari, 2013). Indagini ancora più recenti confermano l'ipotesi che proprio il turismo sia il motore dello sviluppo nei due Paesi, nel breve come nel lungo periodo, con maggiore forza in Marocco rispetto alla Tunisia (Tang e Abosedra, 2016). Il turismo è in ogni caso un settore chiave per le economie dei due Paesi, in quanto è stato capace di creare posti di lavoro e un rilevante valore aggiunto nel corso degli ultimi quaranta anni.

Dal 1980 al 2016, in Marocco il reddito pro-capite è aumentato di oltre sette volte, passando da 1.090 a 7.700 dollari statunitensi; in Tunisia di quasi sei volte, da 1.870 a 11.150 dollari. Nel 2016, in Marocco, con circa 10,3 milioni di arrivi, il fatturato turistico internazionale è stato pari a 7,9 miliardi di dollari, pressappoco il 23% delle

esportazioni; lo stesso anno, in Tunisia, con 5,7 milioni di arrivi, il valore del fatturato turistico è stato di 1,7 miliardi di dollari, pari al 10,3% delle esportazioni. Quest'ultimo Paese ha però visto dimezzato il proprio fatturato turistico nel periodo 2007-2017 a motivo delle turbolenze sociali legate all'instabilità politica, culminata nella «rivoluzione dei gelsomini» del 2010-2011, e al terrorismo derivante dal dilagare del fondamentalismo islamico (World Bank).

Da tempo, in verità, le politiche economiche dei due Paesi non trascurano interventi a favore del settore turistico, ritenuto determinante per la crescita delle rispettive economie. Dagli anni 2000 a oggi, il Marocco ha adottato politiche di promozione turistica: la più recente visione strategica per il turismo 2020 si propone di raddoppiare gli arrivi e aumentare di tre volte gli introiti nel decennio 2010-2020 (Bouzahzah e Menyari, 2013). Dal canto suo, la Tunisia ha aggiornato la propria strategia per il settore turismo nel 2007, mirando a espandere, promuovere e diversificare i possibili prodotti turistici: turismo del deserto, dei beni culturali, del *golf* e della salute (*ibidem*).

Il termalismo nei due Paesi maghrebini ha un particolare rilievo perché notoriamente fondato su una lunga tradizione operativa, sostenuta dalla cultura islamica che combina le pratiche di igiene del corpo con la preghiera religiosa e i bagni rituali di purificazione (Galliano, 2009; Slimani, 2013). Rituali igienici e preghiera religiosa trovano piena sintesi nel bagno *hammam*² che «è **complementare con la moschea**» (Slimani, 2013, p. 92), secondo pratiche rimaste pubbliche fino al secolo XIX (*ibidem*).

La grande passione degli antichi Romani per le terme ha influenzato la costruzione di stabilimenti termali in Marocco fino dal secolo VIII. Su una pratica di natura sociale, tipicamente romana, la cultura islamica ha innestato un significato religioso che si manifesta con un ben preciso rituale. Ancora oggi, i comportamenti da tenere durante il bagno devono seguire una sequenza strettamente ordinata: dopo l'ingresso in locali dove l'immersione in acqua fredda serve al rilassamento, segue il passaggio in ambienti dove l'acqua calda serve alla purificazione; dopo la sequenza freddo-caldo cui è sottoposto il corpo, il rito prosegue con massaggi ripetuti, rilassamento dei muscoli e una più profonda igiene della pelle eseguita da esperti terapeuti; in ultimo, è previsto l'ingresso in locali più piccoli dove far raffreddare il corpo d'estate o riscaldarlo d'inverno (De Chatel, 2005; Kermani, 2017; Slimani, 2013).

In Marocco si trovavano, nel 2016, quasi 1.800



Tab. 1. Dati più significativi del turismo termale in Marocco e Tunisia, 2016

Paese	Numero di arrivi (mil.)	Spa	Fatturato (mil. dollari)	Addetti	Spesa (mil. dollari)	Stabilimenti	Fatturato (mil. dollari)
Marocco	2,5	1.785	244,3	13.701	1.552,6	11	13,4
Tunisia	0,5	196	76,0	2.700	321,7	74	67,4

Fonte: Yeung e Johnston, 2017

spa, di solito *hotel* o altre strutture di ospitalità che forniscono servizi di benessere termale, con un ricavato di circa 244 milioni di dollari statunitensi e l'occupazione di oltre 13 mila persone. Alla stessa data, i numeri della Tunisia erano inferiori, ma altrettanto interessanti. Le *spa* del Paese sono poco meno di 200 per un introito di 76 milioni di dollari e l'occupazione di quasi 3 mila addetti. Per gli stabilimenti termali la situazione si inverte. In Marocco gli 11 stabilimenti producono un fatturato di oltre 13 milioni di dollari, mentre in Tunisia i 74 stabilimenti realizzano ricavi per più di 67 milioni di dollari.

Un'analisi approfondita sulle potenzialità termali del Marocco si deve a un'indagine, condotta da Hamid Slimani (2013), studioso del termalismo marocchino. I dati esposti di seguito derivano sostanzialmente dalla sua ricerca e si considerano ancora validi come riferimento necessario, anche per la carenza di altre fonti dottrinarie affidabili o di ricerche ufficiali.

La ricerca mette in luce che le potenzialità termali del Paese non sono completamente sfruttate in quanto, a fronte di oltre cento siti termali censiti, solo per ventinove di essi esiste una mappatura «funzionale», cioè un'analisi affidabile delle qua-

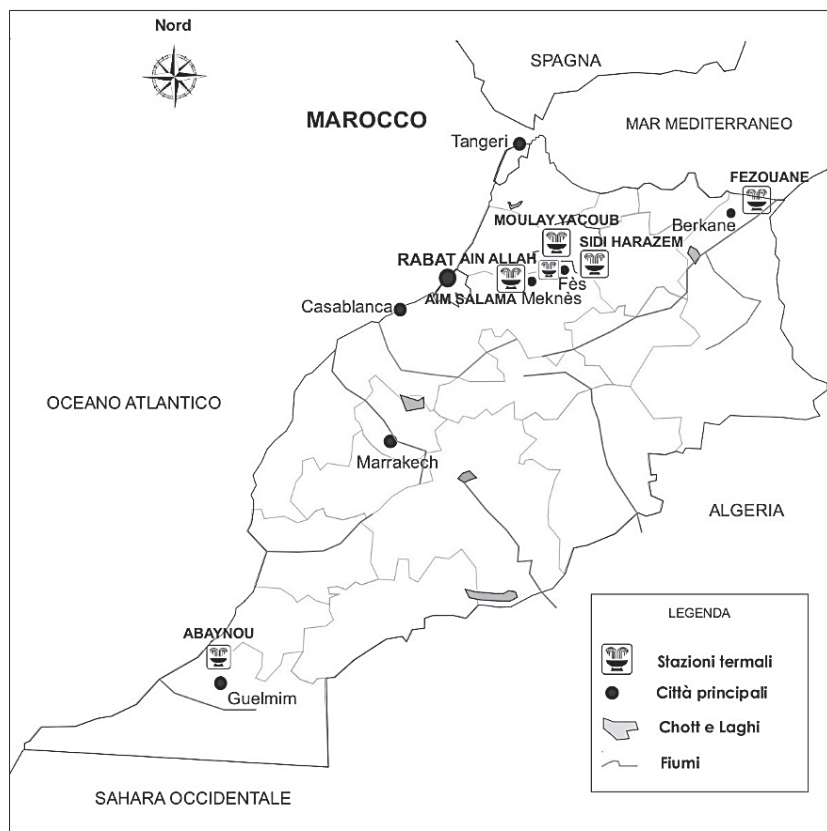


Fig. 1. Carta delle sei principali località termali del Marocco

Fonte: elaborazione dell'autore da Slimani (2013)



lità fisico-chimiche delle acque e, quindi, del loro possibile uso terapeutico. La debolezza del sistema dipende dal fatto che, rispetto a tutti i luoghi che avrebbero possibilità di sviluppo termale, solo sei si possono considerare «terme» a tutti gli effetti perché dispongono di impianti funzionanti e di un'organizzazione in grado di erogare servizi.

Le aree geografiche marocchine dove sorgono stabilimenti termali sono: Nord-est, Rif e Sud-Rif (in queste due si localizza la metà delle sorgenti), Centro, Medio Atlante, Alto Atlante, Anti Atlante e Sahara; considerando le località termali indicate da Slimani (2013) si è costruita la carta della figura 1. Di queste terme si fornisce un'analisi di maggiore dettaglio, procedendo da sud a nord.

Nella regione meridionale del Paese, a una quindicina di chilometri dalla città di Guelmin, in una posizione vicina al confine meridionale con il Sahara Occidentale, si trova un'oasi di palme e olivi che ospita lo stabilimento termale di Abaynou. Esso è dotato di servizi per l'ospitalità turistica ed è meta di visitatori marocchini e stranieri; le terme hanno locali separati per genere. Le qualità terapeutiche delle acque di Abaynou sono certificate dal Ministero della Sanità come curative di malattie della pelle e dei reumatismi. Slimani (2013) segnala come il termalismo di questa località, pur dislocata lontano dalla capitale Rabat e dalle altre località termali, sia stato capace di attrarre un numero di ospiti tale da giustificare la costruzione di un centro per l'accoglienza turistica e di un campeggio.

Risalendo verso nord si incontrano le terme di Ain Salama, località situata a quindici chilometri dall'importante città di Meknès. La sorgente è localizzata nelle vicinanze del *wadi* El Kell e sgorga alla temperatura di 38° C. Il sito termale è considerato particolarmente adatto ai bambini, a cui è dedicato uno spazio attrezzato, oltre a essere dotato di piscina, bagni e docce. Le terme sono diventate una meta turistica molto apprezzata con elevate capacità di accoglienza.

Non lontano dalla città di Fès, a circa dieci chilometri, c'è la sorgente termale di Ain Allah. Un pozzo artesiano profondo più di 1.600 metri che fornisce acqua calda a circa 30° C, ma non possiede proprietà terapeutiche. Declinato nel tempo l'uso irriguo dell'acqua, la popolazione locale l'ha convenientemente utilizzata per il rifornimento di piscine pubbliche aperte a una fruizione ludica e popolare. Nello stabilimento termale si può usufruire di accurati servizi di massaggio e di esfoliazione della pelle.

Nella stessa area geografica, entrambe a una distanza di circa quindici chilometri da Fès, si tro-

vano le stazioni termali di Moulay Yacoub e di Sidi Harazem. La prima è la maggiore e più rinomata stazione termale del Marocco; le sue acque calde, per temperatura, composizione minerale, flusso quantitativo e virtù terapeutiche attraggono molti turisti, provenienti dall'intero Paese e dall'estero. La seconda località, Sidi Harazem, è stata una stazione termale fin dai tempi dei Romani; continua a esserlo ancora oggi ed è molto amata dai marocchini per le riconosciute proprietà terapeutiche dell'acqua che è stata la prima a essere stata imbottigliata come minerale, nel 1968.

Nel Nord del Marocco si trovano le terme di Fezouane, a circa quindici chilometri dalla città di Berkane, in zona pedemontana. Le acque termali di questa stazione sono considerate per le proprietà curative di malattie epatiche, dei reni, della pelle e nel trattamento dei reumatismi. Ogni anno, oltre diecimila visitatori provenienti dalla regione circostante del Rif e dall'intero Marocco si recano in questa località (*ibidem*).

Come risulta dai dati esposti nella tabella 1, anche la Tunisia ha un'industria del turismo termale sufficientemente sviluppata (Yeung e Johnston, 2017), supportata anche da interventi del Ministero della Sanità (Mohamed, 2010). Il termalismo è considerato una delle nuove forme di turismo che si possono più facilmente integrare con quelle tradizionali, verso le quali investire risorse finanziarie da parte dello Stato (Quelasti, 2018).

La letteratura scientifica fin qui reperita fa qualche sintetico riferimento al termalismo tunisino nell'ambito di studi di scala globale (Boekstein, 2014) o proviene da enti pubblici (Quelasti, 2018) o appare datata (Belhedi, 1999; Souissi, 2010). Di fatto, le informazioni aggiornate, cui si può attingere allo stato dell'arte, e che saranno analizzate di seguito, sono di provenienza pubblica e reperibili presso il sito *web* istituzionale dell'Ufficio nazionale del termalismo e dell'idroterapia del Governo tunisino (Office national du thermalism et de l'hydrothérapie); l'ufficio è l'ente preposto dal servizio sanitario nazionale all'offerta di termalismo. Alcune delle terme controllate dagli enti pubblici sono molto rinomate anche a livello internazionale (Korbous, Hammam Bourguiba, Gebel Oust), mentre un'altra ventina di terme sono più note solo a livello nazionale; tra queste, le principali sono i bagni di El-Hamma, Zriba e Bent Jedid. Altri *hammam* tradizionali, fruiti dalla popolazione locale, sono situati in località poco accessibili, che a oggi non si possono considerare turistiche, di solito in zone montagnose, servite da strade poco agevoli. Di essi meritano di essere citati i bagni di Hammam Lif, Hammam Gabès,

Zriba, Bent Jedidi, Hammam Biadha. La gestione di questo tipo di terme è affidata alle autorità locali di diverso livello, come consigli regionali o comunali. Il già menzionato Ufficio nazionale del termalismo e dell'idroterapia segnala l'inadeguatezza della gestione, che consente solo di imporre tariffe molto basse e, pertanto, impedisce la raccolta delle risorse finanziarie necessarie per mantenere uno standard dei servizi e della manutenzione adeguato.

Il dato rilevabile dalla succitata fonte, relativo alla quantità dei frequentatori annuali degli *hammam* di tutta la Tunisia, è molto genericamente indicato pari a «qualche milione». La stessa fonte indica che la sola destinazione di El-Hamma, nella provincia di Gabès, accoglie una media annuale di un milione di visitatori. La genericità dell'in-

formazione può essere attribuita all'effettiva mancanza di rilevazioni sistematiche o, probabilmente, a una voluta enfasi reputazionale.

Di seguito sono descritti con maggiore dettaglio i caratteri delle tre principali destinazioni termali tunisine site in ambienti urbanizzati e di una minore, corrispondente a una cittadina-oasi (Fig. 2).

La descrizione prende avvio dalla cittadina-oasi di El Hamma, localizzata nella regione meridionale di Gabès, per proseguire con le altre tre principali località termali tunisine, site nel Nord del Paese. El Hamma deve il suo nome alla presenza di acque calde (*hamma* in arabo). L'oasi, localizzata a trentacinque chilometri a ovest di Gabès, è sita a un'altitudine di circa 50 metri sulle sponde dello Chott el-Fejéj e dispone di una serie di sor-

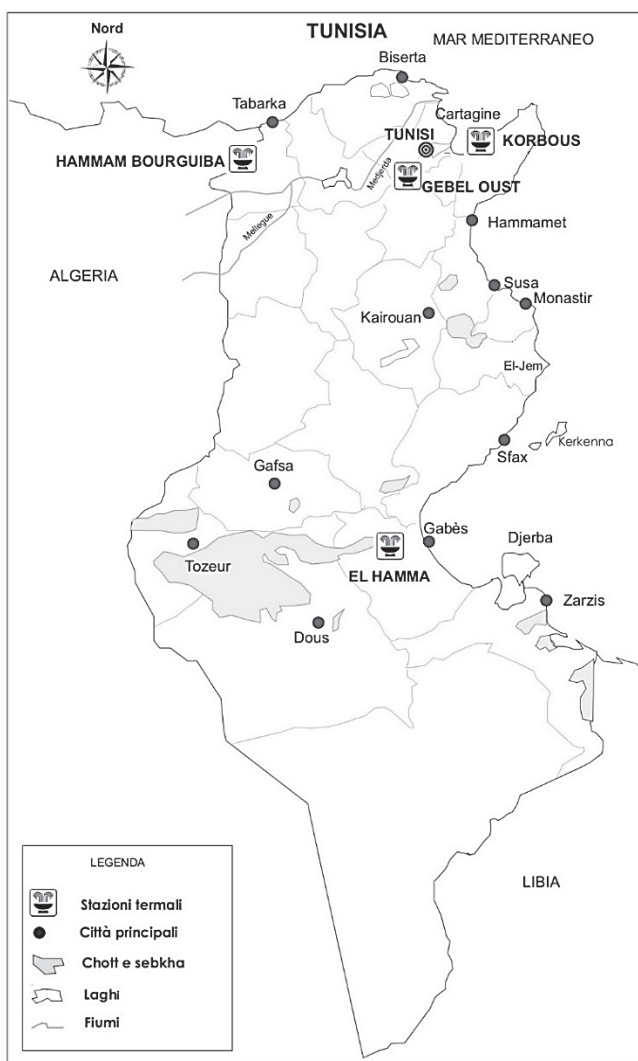


Fig. 2. Carta delle principali località termali della Tunisia
Fonte: elaborazione dell'autore da Office national du thermalism et de l'hydrothérapie



genti poste più o meno a 300 metri l'una dall'altra che danno vita al wadi El Hamma.

Hammam Bourguiba è un paese di montagna sito nel Nord-Ovest della Tunisia, a circa diciassette chilometri a ovest della città di Ain Drahem e a poco più di trenta da Tabarka. Il sito è conosciuto per la qualità delle sue sorgenti termali, da cui sgorgano acque solforose usate fin dall'antichità, fruibili presso due strutture di cura, che ospitano annualmente suppergiù 300 curisti. Sono reputate adatte per la cura di patologie della pelle e delle vie respiratorie. La località è circondata da boschi collinari di querce da sughero e pini ed è posta al confine con l'Algeria.

Gebel Oust è una città del Nord-est della Tunisia, localizzata a circa trenta chilometri a sud-ovest della capitale, sulla riva destra del Wadi Millane e addossata alla omonima montagna, pressappoco a 400 metri di altitudine. Nonostante sia sede di notevoli insediamenti industriali, la città è più conosciuta, fino da tempi remoti, per la sua sorgente di acqua cloro-solforosa di 54° C, sita sul fianco della montagna a una profondità di 100 metri, da cui viene pompata in superficie per rifornire una stazione termale. Sempre l'Ufficio Nazionale segnala che il Ministero della Sanità ha provveduto al miglioramento generale delle strutture termali e alla formazione di una maggiore professionalità degli addetti.

L'ultimo complesso termale considerato è quello di Korbous, situato sul mare, nel golfo di Tunisi di fronte a Cartagine, nel versante ovest della penisola di Capo Bon, distante una sessantina di chilometri dalla capitale. Questa localizzazione determina un clima mite anche d'inverno, durante il quale la temperatura media è di circa 14° C. Le tradizioni termali del luogo risalgono ai tempi dei Romani, ma sono state rinnovate già all'inizio del secolo scorso per iniziativa del magnate francese dell'editoria Edmond Lecore-Carpentier che, intorno al 1935, investì in attività turistico-termali (Jennings, 2006). Le acque sono considerate efficaci per una serie molto ampia di patologie umane, da trattare con bagni, idroterapia e inalazioni.

All'interno del programma pubblico di miglioramento delle destinazioni termali di maggiore interesse (Quelasti, 2018), si inserisce, senza dubbio, proprio il progetto di grande scala pensato dall'Ufficio Nazionale per il complesso di Korbous, strategicamente denominato «Grand Korbous». Il progetto è imponente e prevede l'espansione delle capacità ricettive della stazione, sia dal punto di vista termale sia da quello residenziale, con evidenti effetti sull'assetto urbanistico complessivo dell'area. La zona destinata più propria-

mente alle terme deve essere ampliata e integrata con aree destinate al divertimento e all'animazione turistica, mediante la realizzazione di nuovi spazi verdi e grandi parchi. Questo piano di intervento turistico-finanziario è giudicato visionario e faraonico, soprattutto con riferimento alla proposta di costruire un'isola urbanizzata a forma di palma, simile a quella edificata a Dubai (Ikram e Hedhly, 2017).

3. Commento e conclusioni

L'intento dello studio condotto è stato quello di porre all'attenzione dei geografi interessati al termalismo l'opportunità di considerare le connessioni emergenti tra i modi tradizionali di fare turismo termale e la crescita di interesse, a livello internazionale, per il turismo del benessere, indicato spesso con l'espressione anglosassone di *wellness tourism*. In particolare, l'analisi si è concentrata su due Paesi del Maghreb – Marocco e Tunisia – nei quali il termalismo ha grandi tradizioni, connesse tanto con la presenza di terme risalenti all'epoca romana quanto alla grande importanza che la cultura islamica attribuisce al bagno rituale *hammam*. Il lavoro è stato progettato con intenti esplorativi e, nonostante le difficoltà di reperimento di fonti aggiornate e affidabili, consente comunque di trarre qualche considerazione utile sia per futuri approfondimenti, sia per quanto riguarda l'attenzione che il termalismo italiano dovrebbe rivolgere all'emergere di possibili concorrenti nell'area mediterranea.

Il Maghreb, regione abitata da popolazioni di origine araba e berbera, a cui appartengono Marocco e Tunisia, non ha e non ha mai avuto unità politica. Nonostante alcuni tentativi di formare un mercato unico regionale, come l'Unione del Maghreb arabo nel 1989 tra Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania, la situazione attuale appare turbolenta e orientata più alle divisioni che all'integrazione³ (Rachami, 2008). In tutto il Nord Africa, la quota di cittadini che richiedono un maggior grado di benessere è in crescita (Cohen, 2004; Lawless e Findlay, 2015): le donne reclamano maggiori libertà personali (Charrad, 2001) e la pressione sociale delle classi medie è considerata come ipotesi di studio per interpretare la moltiplicazione delle cosiddette «primavere arabe» (Ouaissa, 2016), sostituite da disordine e terrorismo, ma segno di una forte richiesta di cambiamento.

Da qualche tempo il turismo proveniente dall'estero è stato messo in crisi da gravi atti terroristici,



come quelli avvenuti a Marrakech nel 2011⁴ e a Tunisi nel 2015, al Museo del Bardo⁵. Quelli qui ricordati sono solo esempio di molti altri attacchi, di minore impatto nei media italiani, che hanno però causato l'avvio di intese di cooperazione antiterroristica tra Marocco e Tunisia con le autorità dell'Unione Europea (Dworkin ed El Malki, 2018) che consentono anche la ripresa dei viaggi in un quadro di maggiore sicurezza. Se la cooperazione sarà capace di provvedervi anche per il futuro, il mercato del turismo termale sarà in grado di avvantaggiarsi dei cambiamenti socioeconomici e di stile di vita avvenuti a livello globale e che si vanno diffondendo nella regione.

In modo evidente, a scala globale, il turismo presso le cosiddette *spa* e le più tradizionali destinazioni termali dimostra capacità di crescita maggiore rispetto ad altri comparti dell'industria *travel and tourism*: una spinta ulteriore viene dalla propensione crescente dei turisti di collegare la ricerca di salute con la cura dell'aspetto fisico e con pratiche dal contenuto mistico o religioso. Tali propensioni e comportamenti non sono più esclusivi delle classi ricche, ma si vanno estendendo anche a quelle medie, in cerca di nuove destinazioni turistiche in grado di soddisfare nuovi desideri; a questo si aggiunge l'emergere di scelte turistiche che integrano negli itinerari di viaggio, organizzati per svago o per affari, anche mete dove sia possibile fruire di servizi *wellness* (Yeung e Johnston, 2017). La presenza di *spa* o di servizi termali può essere quindi un vantaggio per quelle destinazioni in grado di aggiungere questo tipo di offerta al loro *carnet* tradizionale. Pertanto, il Maghreb possiede le potenzialità per aprirsi al mercato mondiale del *wellness* con molte possibilità di successo e, tra i Paesi MENA, i due considerati appaiono quelli maggiormente attrezzati.

Come messo in risalto da fonti diverse (Boekstein, 2014; Yeung e Johnston, 2017), gli *hammam* crescono nella considerazione di potenziali utenti più o meno facoltosi, disposti a viaggiare all'estero. Lo studio condotto mostra che Marocco e Tunisia hanno da tempo intravisto questa opportunità e stanno orientando l'offerta turistica in modo da integrare forme di turismo, come termalismo e *wellness*, con le offerte tradizionali. Molte sono le fonti di acqua curativa o calda tradizionalmente fruite nei due Paesi dalle popolazioni locali o dai turisti nazionali e, in modo crescente, da visitatori stranieri. Non casualmente, le politiche di sviluppo turistico di entrambi prevedono la modernizzazione e l'adeguamento della qualità dei servizi termali. Ogni previsione di quale sia, tra i due, il Paese maggiormente attrezzato a raggiungere i

propri obiettivi strategici non è, al momento, possibile, ma non può essere trascurato che entrambi godono di uno speciale vantaggio distintivo, consistente nel tradizionale nesso tra benessere psico-fisico e pratica religiosa, tratto peculiare della cultura islamica. Il termalismo può diventare un modo di relazionarsi del turista con i residenti, secondo un modello di turismo esperienziale/relazionale molto richiesto dai clienti occidentali, che in quest'area può avere una connotazione del tutto esclusiva.

Un'azione possibile, e fortemente utile, di cui però non è dato prevedere tempi e modi di realizzazione, sarebbe la progettazione di un *brand* del turismo del benessere che metta insieme tutti i Paesi MENA; l'azione di *branding* potrebbe essere l'asse portante di un'attività che mira diventare il settore che maggiormente contribuisce allo sviluppo economico della regione. In una prospettiva più ampia, la crescita del turismo del benessere, fondato sui valori culturali e religiosi della regione, sarebbe di valido aiuto anche alla sua pacificazione. L'Italia dovrebbe contribuire con maggiore attenzione ai processi di integrazione mediterranea anche facendo leva sui propri interessi nel settore dei viaggi e del turismo, non escluso quello termale e del benessere.

Riferimenti bibliografici

- Belhedi Amor (1999), *L'espace touristique en Tunisie. Communication*, in «Les Nouveaux Espaces Touristiques», pp. 1-11.
- Belloumi Mounir (2010), *The Relationship between Tourism Receipts, Real Effective Exchange Rate and Economic Growth in Tunisia*, in «International Journal of Tourism Research», 12(5), pp. 550-560.
- Boekstein Mark (2014), *From Illness to Wellness - Has Thermal Spring Health Tourism reached a New Turning Point?*, in «African Journal of Hospitality, Tourism and Leisure», 3(2), pp. 1-11.
- Bouzahzah Mohamed e Younesse El Menyari (2013), *International Tourism and Economic Growth: The Case of Morocco and Tunisia*, in «The Journal of North African Studies», 18(4), pp. 592-607.
- Charrad Mounira Maya (2001), *States and Women's Rights: The Making of Postcolonial Tunisia, Algeria, and Morocco*, Oakland, University of California Press.
- Cohen Shana (2004), *Searching for a Different Future: The Rise of a Global Middle Class in Morocco*, Durham, Duke University Press.
- De Châtel Francesca (2005), *The Hammam and the Mikvah: Physical and Ritual Purity in Islam and Judaism*, in «Water and Civilization Symposium», Parigi, pp. 1-4.
- Dworkin Anthony e Fatim-Zohra El Malki (2018), *The Southern Front Line: EU Counter-terrorism Cooperation with Tunisia and Morocco*, Londra, European Council for Foreign Relations.
- Erfurt-Cooper Patricia e Malcolm Cooper (2009), *Health and Wellness Tourism: Spas and Hot Springs*, Bristol, Channel View Publications.
- Galliano Graziella (2009), *L'Hamman tra Oriente e Occidente:*



- nuovi utilizzi di una pratica antica, in «Geotema», 39, pp. 20-24.
- Gheno Vera (a cura di) (2017), *Ci rilassiamo alla spa?*, in «Accademia della Crusca», 19 settembre 2017, (<http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/riassiamo-spa>; ultimo accesso: 31.VIII.2018).
- Ikram Ben Ali e Najet Hedhly (2017), *Pour une revitalisation de Korbous, un seuil d'attache*, Tunisi, ENAU.
- Jennings Eric Thomas (2006), *Curing the Colonizers: Hydrotherapy, Climatology, and French Colonial Spas*, Durham, Duke University Press.
- Kermani Fariba (2017), *The Role of Persian Historical Bath in City and Urban Life*, in «Journal of History Culture and Art Research», 5(4), pp. 526-539.
- Lawless Richard I. e Allan M. Findlay (2015), *North Africa (RLE Economy of the Middle East): Contemporary Politics and Economic Development*, Londra, Routledge.
- Mohamed Mouldi Ben (2010), *Geothermal Direct Application and Its Development in Tunisia*, in «Proceedings World Geothermal Congress», Bali, pp. 25-29.
- Office National du Thermalisme et de l'Hydrothérapie, *Hydrothérapie en Chiffre* (<http://www.hydrotherapie.tn/portail-de-hydrotherapie/base-documentaire/hydrotherapie-en-chiffre/>; ultimo accesso: 18.VI.2018).
- Ouaissa Rachid (2016), *Blocked Middle Classes as an Engine of Change in the Arab World?*, in Jakob Horst, Annette Jünemann e Delf Rothe (a cura di), *Euro-Mediterranean Relations After the Arab Spring*, Londra, Routledge, pp. 135-154.
- Quelasti Rezig (2018), *Strategies for Revention and Cure of the Health in the Tunisian Thalasso Centres*, in «Boletín de la Sociedad Española de Hidrología Médica», (1), pp. 269-269.
- Rachami Jawad (2008), *Maghreb Integration and the Four-Sided Development Squeeze*, in «CIPE's Development Blog», Washington, Center for International Private Enterprise.
- Rocca Giuseppe (a cura di) (2009), *Dal turismo termale al turismo della salute: i poli e i sistemi locali di qualità*, in «Geotema», 39, Bologna, Pàtron.
- Rocca Giuseppe (a cura di) (2014), *Luoghi termali della memoria, luoghi turistico-termali di consolidata tradizione e sistemi turistici locali wellness-oriented*, in «Geotema», 46, Bologna, Pàtron.
- Slimani Hamis (2013), *Le thermalisme et le développement durable dans la région de Fès-Boulemane*, Faculté des Sciences Economiques, des Sciences Commerciales et des Sciences de Gestion, Ouragla, (<https://dspace.univ-ouargla.dz/jspui/handle/123456789/3688>; ultimo accesso : 19.VI.2018).
- Souissi Mohamed (2010), *Le tourisme international en Tunisie : vers de nouvelles formes et la réorganisation de l'espace touristique*, in «Carnets de Géographes», 1, pp. 1-3.
- Tang Chor Foo e Salah Abosedra (2016), *Does Tourism Expansion effectively spur Economic Growth in Morocco and Tunisia? Evidence from Time Series and Panel Data*, in «Journal of Policy Research in Tourism, Leisure and Events», 8(2), pp. 127-145.
- World Bank, *DataBank, World Development Indicators*, (<http://databank.worldbank.org/data/source/world-development-indicators#>; ultimo accesso: 19.VI.2018).
- Xu Ke, Agnes Soucat, Joe Kutzin, Callum Brindley, Elina Dale, Nathalie Van de Maele, Tomas Roubal, Chandika Indikadahena, Hapsa Toure e Veneta Cherilova (2018), *New Perspectives on Global Health Spending for Universal Health Coverage*, Ginevra, World Health Organization.
- Yeung Ophelia e Katherine Johnston (2017), *Global Wellness Economy Monitor*, Miami, Global Wellness Institute.

Note

¹ Secondo l'Accademia della Crusca, il termine *spa*, che usualmente indica le strutture di ospitalità che offrono trattamenti di benessere mediante l'uso dell'acqua, deriva dalla locuzione latina *salus per aquam*, cioè *salute attraverso l'acqua*: «questa affascinante ricostruzione etimologica, tuttavia, seppure formalmente corretta e plausibile, non è testimoniata in autori latini ed è, quindi, di invenzione più recente. (...) Il termine *spa*, che oggi porta il significato di “stazione termale” o “centro benessere” in molte lingue del mondo, viene da un toponimo: il nome di una cittadina belga situata in provincia di Liegi, Spa, appunto, ricca di sorgenti termali, conosciuta come centro termale già ai tempi dei Romani (consultare ad es. Treccani) e diventata popolare soprattutto dal XV secolo. In inglese, *spa* come nome comune e non più come mero toponimo appare attorno al 1620 con il significato di “fonte medicinale o minerale” (Online Etymology Dictionary)» (Accademia della Crusca, 2017).

² *Hammam* «*hamâm*» o «*amâm*», sostantivo maschile [dall'arabo *hammâm*] - Luogo di *relax* non molto diverso da una sauna (e spesso indicato come *bagno turco*), tipico dei paesi medio-orientali, in cui è possibile sottoporsi, con il bagno di vapore, a particolari trattamenti per il benessere fisico quali massaggi, lavaggi del corpo, fanghi, ecc. (Treccani, enciclopedia online. <http://www.treccani.it/vocabolario/hammam>; ultimo accesso: 19.VI.2018.).

³ Tale situazione è dovuta ai cattivi rapporti tra il Marocco e l'Algeria, poiché quest'ultima sostiene le rivendicazioni del popolo *Sahrawi* e il suo Fronte Polisario che combatte per l'indipendenza del Sahara Occidentale, ex Sahara spagnolo, annesso unilateralmente dal Marocco, ma è pure dovuta all'implosione della vicina Libia.

⁴ «Marrakesh blast: It was a scene of carnage», BBC News, 28.IV.2011.

⁵ «Tunisi: terroristi sparano nel museo. 4 italiani morti. Blitz libera gli ostaggi, 17 i turisti uccisi» (http://www.repubblica.it/esteri/2015/03/18/news/tunisia_spari_in_parlamento-109844640/; ultimo accesso: 19.VI.2018).

